



Più Istruzione

Siamo arrivati alla conclusione di un percorso molto -importante ed impegnativo per noi tutti.

Abbiamo discusso in numerose assemblee congressuali dei tanti problemi che vive la nostra scuola con il coinvolgimento di migliaia di lavoratori: ognuno ha rappresentato esigenze, aspettative, proteste e proposte.

La nostra discussione è importante in quanto il sistema educativo e formativo è al centro dell'attenzione del nostro paese.

La partecipazione alla vita sindacale è una grande e vera opportunità democratica per esprimere proposte e poter contribuire a trovare le soluzioni ai problemi.

Desidero ringraziare tutti voi, qui presenti e soprattutto i dirigenti provinciali per il grande lavoro organizzativo svolto e per i contributi venuti dai loro congressi, tante idee e proposte che sono patrimonio collettivo della UIL scuola.

Non è facile fare sintesi di tanta elaborazione. E' comunque nostro dovere concludere l'iter congressuale con analisi e proposte chiare, impegni certi, concretezza negli obiettivi da perseguire.

Desidero sottolineare positivamente la grande partecipazione femminile ai nostri congressi. Tale presenza ci aiuta molto nel mantenere stretti collegamenti con un'esperienza quotidiana vissuta da tante donne che dobbiamo rappresentare. E' giusto evidenziarlo come caratteristica un po' nuova del nostro sindacato.

Vi prego di considerare parte integrante della relazione i testi che vi sono stati consegnati: l'insieme delle nostre iniziative dei quattro anni passati, la descrizione dei dati organizzativi, le tesi congressuali e le nostre proposte riformatrici; pertanto su tali punti parlerò solo sinteticamente.



Mi preme ricordare come l'aumento dei nostri iscritti, il forte incremento di voti in tutte le elezioni, non ultime quelle per il rinnovo dei comitati e del consiglio di amministrazione dell'Enam, rappresentano un riscontro positivo del lavoro che è stato svolto, delle nostre scelte organizzative e di politica sindacale.

Conseguenza dei risultati positivi è il maggiore peso della UIL Scuola in rappresentatività e nel confronto con i nostri interlocutori.

Non dobbiamo avere remore a sottolineare oggi, in questa occasione, i nostri brillanti risultati; i tanti voti ottenuti e i tanti candidati eletti nelle nostre liste nelle elezioni per le RSU ci impongono un impegno sempre maggiore, mirato al coinvolgimento nella vita del sindacato e ad una continua e puntuale informazione e formazione.

Se al lavoro svolto da tutti noi non ci fosse stato il riscontro in termini di risultati, oggi staremmo qui a ragionare sulle cause di una sconfitta ed a decidere come risollevarci.

Ci siamo impegnati caparbiamente, sicuri e sempre ottimisti, abbiamo avuto fiducia in noi stessi, nel nostro lavoro. E il consenso dei lavoratori ci ha premiati.

In questi quattro anni, dopo il congresso di Caserta, abbiamo realizzato numerose iniziative corredate da proposte: ripercorriamole insieme.

Nel convegno su "*Istruzione, Formazione e Lavoro*", alla presenza del ministro Berlinguer, di Larizza e del dottor Gentili della Confindustria, affrontammo il tema dell'importanza di una istruzione di qualità e di una formazione moderna, per dare più opportunità di lavoro ai giovani, questione presente nel patto per il lavoro tra forze sociali e governo e oggi decisiva per lo sviluppo del paese.

Cominciammo, dopo la firma di un contratto molto discusso, a fare proposte su "*Più valore alla professionalità*".

Lo stesso tema fu al centro della nostra assemblea nazionale dell'ottobre del 1999 con il Ministro Berlinguer, Daniela Colturani, Enrico Panini, Antonio Focillo. Capimmo in tempo che il Governo procedeva senza il necessario consenso sulla via della riforma e lanciammo la proposta, non raccolta, di un patto per la scuola, una intesa Governo sindacati per dare più valore alla professionalità e gestire al meglio una riforma che creava tensioni e preoccupazione. (Non ci riuscimmo)

Nella stessa assemblea, con esperti ed insegnanti impegnati in sperimentazioni, proponemmo una svolta e un percorso per realizzare insieme livelli di qualità nell'istruzione ed un sistema di valutazione non burocratico ma di effettivo supporto al lavoro delle scuole.



le, con la caratteristica di una effettiva condivisione.

Sempre nel 1999, in un convegno, proponemmo la nostra idea di riforma per le Accademie e i Conservatori. Ancora oggi quelle nostre proposte sono di attualità.

Nel giugno del 2000 abbiamo organizzato un convegno molto importante "*Per non dimenticare*" con Moni Ovaia, Nando Tagliacozzo e Pietro Larizza.

In tale convegno, riflettendo sulla SHOA', abbiamo caratterizzato la nostra proposta sul ruolo importante che la scuola può svolgere per prevenire tutti i possibili razzismi, quelli vecchi, da non dimenticare, e quelli nuovi. Non ci siamo limitati a fare proposte, ma abbiamo concretamente operato organizzando, con la collaborazione di Nando Tagliacozzo, che ringraziamo, e del nostro istituto di ricerca, l'Irase, ben 9 seminari regionali nei quali abbiamo presentato agli insegnanti proposte progettuali di natura didattica. Abbiamo realizzato una importante esperienza di sindacato professionale, che vogliamo continuare.

Nel giugno del 2000 abbiamo proposto, in un convegno nazionale, modalità concrete di valorizzazione dei convitti e degli educandi e di tutela per il personale che vi lavora.

Nel corso di questi anni abbiamo confermato il nostro impegno per la scuola pubblica e la nostra preoccupazione e contrarietà per le iniziative di alcune regioni sul buono scuola. La via da noi indicata è invece quella delle borse di studio per studenti meritevoli ed in disagiate condizioni economiche.

A febbraio del 2001 abbiamo organizzato la grande festa di Fiuggi, con Luigi Angeletti e tanti eletti nelle RSU, una manifestazione fuori dal rituale sindacale con film, immagini e musica dei nostri professori di conservatorio. Abbiamo riflettuto sugli esiti del voto e sul nostro straordinario risultato, e abbiamo da subito cominciato a lavorare per affrontare al meglio i conseguenti successivi impegni.

Il 6 marzo del 2001 si è svolto un incontro nazionale dei direttori dei servizi generali ed amministrativi, con la presenza del direttore generale del Ministero Maria Testa, per discutere degli impegni professionali connessi all'entrata in vigore del nuovo regolamento di contabilità.

Su questa tematica abbiamo sviluppato un particolare impegno, anche perché abbiamo sentito un po' nostra la paternità dell'esito contrattuale, quello della direzione amministrativa con specifico inquadramento.

Dal 2 aprile al 17 maggio abbiamo tenuto quattro ulteriori convegni di settore, dopo tanti incontri a livello territoriale: uno per gli assistenti tecnici con l'associazione Antes, con la quale abbiamo



una intesa di collaborazione, altri per i collaboratori scolastici, per gli assistenti amministrativi e l'ultimo per discutere tra le varie qualifiche, tutti insieme.

Da questi incontri e dalla esperienza diretta di chi è impegnato nel lavoro a scuola, sono scaturite molte proposte che la UIL Scuola ha fatto proprie sia per la definizione della sequenza contrattuale, che per le proposte da rappresentare in sede di rinnovo contrattuale. Il nuovo contratto dovrà completare la sequenza contrattuale, introdurre una nuova classificazione e superare l'attuale sistema di incentivo legato alle funzioni aggiuntive.

Nel 2001, c'è stato un interessante incontro sul ruolo della dirigenza scolastica nella scuola dell'autonomia, con la presenza di Ricciardi, dell'ARAN.

Il 27 aprile del 2001 sono stati organizzati due incontri in vista delle elezioni delle RSU del settore Accademie e Conservatori.

Le elezioni si sono svolte nel mese di maggio, con un grande successo per il nostro sindacato, particolarmente giovane.

In Svizzera, nel 2001, abbiamo approfondito la nostra proposta di riforma delle istituzioni culturali italiane all'estero.

Abbiamo inoltre tenuto un importante convegno sulle scuole nelle zone a rischio. Abbiamo coinvolto enti locali e istituzioni; abbiamo fatto proposte ma, purtroppo, la novità contrattuale non è stata assunta come impegno da parte delle istituzioni esterne alla scuola.

Numerose altre sono le iniziative che la UIL Scuola ha svolto in varie province. Mi preme ricordare le molte pubblicazioni, il nostro sito internet e le attività dell'Irase, che ci hanno visti presenti nella informazione e nella formazione dei nostri quadri, dei nostri iscritti e dell'insieme del personale della scuola.

Concludo con l'ultima iniziativa che abbiamo realizzato, utilizzando la normativa sull'accesso: le nostre trasmissioni RAI. Tali trasmissioni si possono rivedere nei monitor al teatro Ariston nel corso del congresso; sono state trattate le seguenti tematiche:

- 1) Le rappresentanze sindacali nella scuola dell'Autonomia
- 2) Il fondo sociale europeo e l'ampliamento dell'offerta formativa
- 3) Il riordino dei cicli nell'esperienza delle scuole comprensive
- 4) Alla ricerca della qualità educativa
- 5) Progetto memoria per non dimenticare
- 6) Fare scuola nelle aree a rischio
- 7) Scuole e flussi migratori: quale integrazione
- 8) Progetto scuola-fuori: un esempio di scuola in ospedale

Oltre al bel filmato visto in apertura, nel Marzo duemila in



occasione della assemblea nazionale, abbiamo proiettato un filmato realizzato con materiale della Rai sulla storia della UIL, intrecciata con la storia d'Italia, accompagnato da un testo scritto dal giornalista Roazzi.

In quella occasione abbiamo ricordato la storia del nostro sindacato, nato il 5 marzo 1950, con Giorgio Benvenuto e con Osvaldo Pagliuca, che nel frattempo era stato nominato direttore generale dell'ENAM e aveva lasciato la carica di segretario generale, ma che continua a mantenere forte il legame con la UIL Scuola.

In questi quattro anni la UIL Scuola ha dovuto adempiere anche ad un altro impegno: eleggere il nuovo segretario generale. Per cui eccomi qua dal giugno del 1998.

Insomma quanta fatica, ma quanta soddisfazione per tutti noi. Un gran patrimonio, nostro della UIL Scuola, dell'intero sindacato, di tutto il mondo della scuola (per questo ringrazio tutti voi per il grande lavoro che avete fatto).

Le iniziative, e tante altre, sono state realizzate con uno "stile" tutto UIL: proviamo ad elencare le caratteristiche dei dirigenti sindacali della UIL Scuola, di chi opera nel territorio, a contatto continuo e diretto con i lavoratori:

- la credibilità e la disponibilità verso gli altri;
- la lettura positiva della realtà, il guardare con fiducia al futuro, essere certi che l'azione organizzata dei lavoratori è capace di migliorare le condizioni di lavoro;
- la verifica democratica delle scelte fatte, attraverso il livello dei consensi che ne conseguono;
- Il conseguimento di risultati concreti. Per noi il sindacato non si limita a fare proposte o ad organizzare la protesta, ma deve raggiungere risultati;
- La professionalità, la competenza e un forte impegno;
- Il rappresentare una voce libera. Noi non pensiamo di avere la esclusiva, ma certamente lo slogan "la voce libera della scuola" è stato apprezzato perché non vuol dire semplicemente libertà di espressione, ma che ogni libera opinione contribuisce alle nostre decisioni e alle nostre scelte.

Sul concetto di libertà potremmo parlare per giorni interi.

Il nostro sindacato ha un' impostazione pragmatica e laica.



Ciascuno di noi non ha pregiudizi ideologici o politici, ma abbiamo i principi della libertà, della tolleranza, del dialogo, della solidarietà. Questi i principi della UIL.

Questi stessi principi di libertà e di giustizia sociale hanno accompagnato la vita di Sandro Pertini, un grande italiano maestro di libertà al quale continuiamo a guardare con commosso rispetto.

Proprio Pertini, in occasione della inaugurazione del monumento di Attardi davanti alla sede della UIL di via Lucullo, a Roma, ex sede di un tribunale nazista, inviò all'allora segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto il seguente messaggio:

DOBBIAMO RICORDARE LA RESISTENZA PER RAFFORZARE NELL'ANIMO NOSTRO LE PERENNI VERITA', CHE QUANDO LA LIBERTA E' PERDUTA TUTTO E' PERDUTO, PERCHE' ESSA E' UN BENE ESSENZIALE COME L'ARIA PER VIVERE, E CHE LA LIBERTÀ NON PUÒ MAI ESSERE DISGIUNTA DALLA GIUSTIZIA SOCIALE, SE SI VUOLE CHE SIA DA OGNUNO GODUTA IN TUTTA LA SUA PIENEZZA.

Ieri mattina, prima che iniziasse il congresso, sono andato insieme a una nostra delegazione al cimitero di Stella, comune della provincia di Savona, dove riposano le ceneri del Presidente Pertini, per testimoniare anche a nome vostro, che tanti lavoratori della scuola, tanti insegnanti che ogni giorno costruiscono con i loro ragazzi il futuro del nostro paese, mantengono ben viva la sua memoria.

A Pertini, come a tanti maestri di libertà, sono legate le nostre radici di sindacato moderno, confederale, libero.

In questi giorni stiamo facendo assemblee, incontri, per preparare uno sciopero, uno sciopero necessario per convincere il Governo a cambiare opinione su elementi della politica sociale ed economica. Sono in campo aspetti importanti della vita nostra e dei nostri figli.

Vanno garantite a chi vive del proprio lavoro le certezze. Il liberismo non dà certezze e, senza certezze, non si costruisce il cambiamento.

Se il sistema delle pensioni ha troppi se e troppi ma, si determina paura e la paura non favorisce la disponibilità ai cambiamenti. Il lavoro va protetto, va considerato degno di tanto rispetto, più del denaro, perché in tanti hanno costruito la famiglia, la loro vita, le loro speranze sul lavoro, e noi siamo questo mondo, di cui tra l'altro andiamo fieri ed orgogliosi, perché è grazie a tanti di noi che questa nostra bella Italia è oggi Paese ricco, moderno, sicuro, in grado di accogliere chi ha bisogno.

Sta venendo meno la politica dei redditi e lo sciopero del 15



febbraio è finalizzato al rinnovo del contratto, a dare certezze al nostro futuro previdenziale, a mantenere le tutele dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, a una equa politica fiscale. Occorre una vera politica dei redditi e trovare, con il consenso del sindacato, le soluzioni ai problemi.

L'Europa, a passi, diventa realtà. Si passa da un paese ad un altro senza frontiere, abbiamo ormai l'euro al posto del forte marco e della debole lira. Siamo entrati in una dimensione nuova, che aggiungiamo alla società della comunicazione, delle conoscenze, dell'istruzione, a cui tutti dovranno accedere. Anche noi diciamo che occorre arrivare all'Europa politica e sociale.

Per raggiungere questo obiettivo è prioritaria la scelta europea. L'interesse dei lavoratori è una Europa forte e unita.

In Italia decisivo è stato il contributo del sindacato e dei lavoratori nell'inserimento nell'Europa della moneta unica. Dobbiamo tutti assumere una nuova dimensione, quella europea.

Noi del sindacato, nel rivendicare aumenti degli stipendi ed adeguamento ai parametri europei, dobbiamo elaborare nuove strategie rivendicative e contrattuali, in linea con un graduale armonizzarsi delle politiche sindacali con i sindacati europei.

Il Governo d'altra parte non si può limitare a minacciare: "europei su tutto" come se i lavoratori italiani della scuola avessero chissà quali privilegi di cui vergognarsi. Noi facciamo una proposta: dopo il congresso della CGIL, alla fine di gennaio, si tenga un incontro tra noi del sindacato ed i ministri Moratti e Frattini e si scoprano le carte per il contratto di un milione di lavoratori della scuola scaduto a dicembre.

Definiamo cosa dovremo realizzare nei prossimi quattro anni in un clima di dialogo. Ci sia quindi l'atto di indirizzo del Governo all'Aran ed inizi la trattativa per il contratto. L'alternativa è una stagione negativa per la scuola con contrapposizioni e personale demotivato.

La UIL denuncia oggi questo pericolo, questa nostra preoccupazione e proponiamo un rimedio.

Una dimensione più ampia, europea, del nostro agire può favorire i necessari cambiamenti nei processi di comunicazione. Ci sono tremende ed intollerabili esclusioni dalla possibilità di acquisire le informazioni e l'istruzione. Troppo volte c'è pigrizia.

Pochi giorni fa ho riletto una pubblicazione del '98 a cura di due classi di scuola media, dal titolo "L'altra metà del cielo", una sorta di ricerca storica dei personaggi femminili importanti e di dati statistici sui mutamenti nelle condizioni delle donne nel lavoro. Mi



ha fatto riflettere la prefazione, imperniata sulla negazione di diritti fondamentali in Afghanistan dal regime dei Talebani a cittadini di quel paese che avevano il solo torto di essere donne. Ragazzi e ragazze di scuola media avevano denunciato, già dal '98, le discriminazioni e le sottrazioni di diritti umani che in tanti hanno appreso solo recentemente, in conseguenza della guerra in atto.

La UIL Scuola ritiene che nelle scuole europee si debba fare qualcosa per tutti coloro che nel pianeta vivono le tante privazioni ed esclusioni, dalla alimentazione alla istruzione, ai diritti di libertà. Intensificheremo la nostra azione internazionale già particolarmente attenta. Voglio ricordare la nostra partecipazione al congresso della Internazionale dell'Educazione, a Jomtien, la presenza nell'esecutivo del Sindacato Europeo della scuola, lo stretto rapporto con il sindacato della Croazia in un momento difficile per quel paese. Nel nostro congresso è già intervenuto Jorgen Lindholm, segretario generale del Sindacato Europeo, ed è prevista una tavola rotonda con i rappresentanti dei sindacati di quattro importanti paesi europei sul decentramento nei loro sistemi scolastici.

Veniamo ad affrontare un aspetto importante: il rapporto con gli altri sindacati.

La nostra scelta è l'unità d'azione CGIL-CISL-UIL, perché noi crediamo ed operiamo per dare una rappresentanza unitaria al mondo del lavoro. Dobbiamo evitare di restare uniti per necessità; non ci si può limitare all'azione congiunta solo quando si è contro. La questione non è solo di natura politica, anche se il clima unitario tende inevitabilmente a peggiorare quando il confine tra l'azione sindacale e quella politica tende a confondersi, ma anche di regole.

Proponiamo un sistema di regole condivise: gli scioperi si proclamano tutti e tre insieme, gli accordi si firmano tutti e tre insieme. Se ore o giorni di discussione non sono sufficienti a trovare soluzioni condivise, le decisioni si prendano con il criterio della rappresentatività. Per noi della UIL si può iniziare da domani.

Se non va, si faccia un'altra proposta, purché si dica con chiarezza se si fa la scelta della unità d'azione. Nessuno può pensare di rappresentare da solo i lavoratori. Oggi la rappresentanza sindacale è pluralista, e, per quanto ci riguarda, ribadiamo che in Italia il sindacalismo confederale sarà sempre di numero dispari: uno o tre. Non esistono possibilità di semplificazioni.

Con lo Snals, sindacato rappresentativo dell'intero comparto, vanno ricercate convergenze, necessarie a dare il massimo di consenso e partecipazione alle problematiche che riguardano la scuola ed il personale. Registriamo, in questi ultimi tempi, numerose occasioni di



convergenze e di condivisioni e, per quanto ci riguarda, intensificheremo lo sforzo per ulteriormente favorirle, in particolare per il rinnovo contrattuale.

Già per il contratto dobbiamo individuare una proposta nostra condivisa. Né possiamo prendercela con il governo per le nostre divisioni. Chi parla, voi lo sapete, è convinto della giustezza delle posizioni della UIL Scuola, dalla valutazione sulla finanziaria, alla riforma dei cicli e degli organi collegiali. Non possiamo né dobbiamo rinnegarle, non lo chiediamo ad altri, ma siamo d'accordo a rinunciare a parte della nostra autonomia decisionale, a fronte di regole chiare per l'unità d'azione, perché la forza dei lavoratori sta nella azione unitaria.

Una cosa non ci può essere chiesta, che altri decidano per noi e che noi dobbiamo solo attendere di essere informati, qualche volta attraverso i giornali. Questo proprio no!

La grande novità dell'azione sindacale è rappresentata dalle RSU, titolari della contrattazione nei posti di lavoro e terminale nel rapporto continuo con i lavoratori. Abbiamo il dovere di diffondere la presenza delle RSU.

Siamo certi che il nuovo modello organizzativo passa per il coinvolgimento delle RSU. Abbiamo già fatto molto, opuscoli informativi, informativa elettronica quotidiana, un sito internet particolarmente ampio ed apprezzato, presenza di supporto nella contrattazione, una grande assemblea nazionale, quella di Fiuggi.

Ora dobbiamo potenziare la formazione per tutti, e dobbiamo convincere anche i dirigenti scolastici più restii della positività della cultura della contrattazione. Sappiamo che non sarà facile, ma l'altra faccia della autonomia è la contrattazione. A tal proposito voglio denunciare un fatto molto grave. Proprio a Trento e a Bolzano, da molti posti a modello per il sistema di funzionamento, non sono nate le RSU. La UIL, che a Trento è il primo sindacato per numero di iscritti, chiede da tempo che vengano indette le elezioni, senza riscontro. Il tentativo di escludere il sistema contrattuale sembra trovare proseliti diffusi.

Oltre alla contrattazione e alla consulenza, il sindacato scuola deve sviluppare la sua azione anche sullo specifico professionale degli operatori. Occorrono strumenti moderni ed efficaci come riviste tematiche, anche on-line, in quanto l'impegno lavorativo nella scuola è impegno che attiene sempre alla professionalità, e la partecipazione al sindacato è anche occasione per affrontare collegialmente aspetti complessi dell'esercizio professionale.



La UIL Scuola è già impegnata attraverso il suo istituto di ricerca, l'IRASE, e attraverso le riviste informatiche "IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO" e "PROFESSIONE DOCENTE".

Noi vogliamo essere vicini a tutti i lavoratori della scuola, troppo spesso lasciati soli nell'esercizio della loro professione. Sono stati realizzati periodici incontri in alcune province per i direttori amministrativi, abbiamo realizzato incontri per approfondire insieme ai docenti aspetti di natura progettuale e didattica e di organizzazione, nonché di analisi su qualità e valutazione, tutti aspetti innovativi dell'autonomia sui quali le scuole spesso si sentono sole.

Abbiamo ottenuto, nella finanziaria 2002, grazie anche alla nostra capacità negoziale, uno stanziamento per il rimborso di una parte delle spese professionali per l'aggiornamento dei docenti; non è la defiscalizzazione delle spese, ma è comunque un primo passo verso il riconoscimento di una specificità professionale. Nel contratto dovremo stabilire le modalità di utilizzo.

Ci batteremo ancora per ottenere buoni pasto per tutti i lavoratori della scuola che debbono ritornare nel pomeriggio.

Essere professionisti non contrasta con la contrattazione, e la via moderna e riformista che la UIL propone è il sindacato professionale.

La complessità e la specificità del lavoro svolto dai docenti meritano adeguate retribuzioni.

La specificità della funzione docente si concretizza nel lavoro svolto in classe, ma richiede ore di studio, di ricerca, di approfondimento di organizzazione della didattica che non vengono considerate, non possono essere quantificate.

Altresì, al maggior numero di ore di lavoro e di insegnamento svolte a scuola, deve corrispondere un adeguato riconoscimento retributivo da definire in via contrattuale.

Tanti docenti, senza aspettare riforme istituzionalizzate, senza aspettare che il potere politico e burocratico le sancisca con tanto di timbro e di Gazzette Ufficiali, la loro riforma la vivono ogni giorno nelle scuole, in quelle dei quartieri popolari, come nei plessi di montagna o delle nostre numerose piccole isole, negli istituti professionali come nei licei.

La crescita culturale, civile, democratica del nostro paese è anche dovuta al lavoro di tanti insegnanti che si sono impegnati con passione nella loro professione. Questi docenti la loro riforma l'hanno già portata a termine, con la ricerca continua di strumenti che aiutino i loro studenti a pensare, a capire, ad amare, adattando i compiti dell'istruzione alle diverse domande di questa società così diffici-



le e complessa nella sua veloce evoluzione, con la costante individualizzazione dei curricoli per recuperare ed orientare i loro alunni, con interventi di integrazione e sostegno per gli handicappati, con il ripensamento del processo formativo in funzione delle strutture portanti delle discipline, con la rottura degli spazi e della rigidità della didattica tradizionale.

Mi piace ricordare un docente del liceo Carducci di Milano, morto il 21 dicembre scorso, il prof. Salvatore Guglielmino, siciliano di Vittoria, provincia di Ragusa, che molti insegnanti di lettere certamente conoscono, poiché ha introdotto in forma innovativa lo studio della letteratura del Novecento, negli anni settanta, nelle scuole italiane, attraverso la sua "Guida al Novecento", un testo rivoluzionario perché, prima di allora, la marcia di avvicinamento alla maturità si esauriva con un sintetico sguardo a Pirandello e Montale. E' un libro pensato per gli studenti da chi, in mezzo agli studenti, è sempre vissuto. Questa guida ha fornito a tante generazioni uno strumento di studio, consultazione, approfondimento capace di andare ben oltre la fruizione scolastica, i continui collegamenti con il dibattito politico e culturale, con i più eminenti esponenti della letteratura straniera, l'attenzione ad autori moderni come Meneghello, Magris, Pasolini. Salvatore Guglielmino è uno dei tanti docenti che la riforma l'hanno realizzata.

Il profilo del docente va arricchito. Vanno individuate nuove figure di direzione e coordinamento didattico ed organizzativo, puntando su staff di progettazione, risolvendo la funzione progettuale.

La scuola dell'autonomia sta chiedendo nuove incombenze al lavoro amministrativo. Il nuovo regolamento di contabilità rappresenta un importante elemento di collegamento tra supporto amministrativo e progettazione didattica e agevola la definizione del piano della offerta formativa. La nostra scelta della autonomia deriva dalla convinzione che la scuola rappresenta lo Stato in materia di offerta formativa. I lavoratori, dal direttore amministrativo ai coordinatori amministrativi, agli assistenti, sono risorsa professionale da valorizzare e devono poter vivere l'autonomia come opportunità positiva, non come confuso aumento dei carichi di lavoro.

Occorre puntare su formazione, incentivi, carriere, un buon contratto.

La nostra rivendicazione di un ufficio tecnico in ogni scuola, da realizzare attraverso la piena attuazione della sequenza contrat-



tuale che ha definito il profilo della nuova area (obiettivo perseguito anche grazie alla determinazione della UIL) e attraverso una puntuale definizione degli organici, determina piena valorizzazione delle tante competenze e risposte alla esigenza di una moderna organizzazione della didattica, che deve poter contare sui necessari supporti tecnici, informatici, di laboratorio.

Per i collaboratori siamo convinti che, salvaguardando gli organici, va svincolato l'onere delle pulizie per determinare funzioni di supporto più qualificate, necessarie al funzionamento della scuola, e una nuova classificazione professionale, anche attraverso una gestione flessibile delle incombenze lavorative connesse alla autonomia scolastica. Dobbiamo realizzare tutela di tutti i diritti di coloro che sono passati dagli Enti Locali allo Stato per obbligo di legge e perseguire il processo di integrazione effettiva.

Troppo spesso ci troviamo a fare i conti con spinte corporative travestite da offerta professionale. Solo insieme, nel sindacato, si realizzeranno le tutele necessarie. Occorre non farsi attrarre dalle sirene della settorializzazione. Il fare sindacato della UIL Scuola rende concreta la partecipazione attiva e diretta di ogni singolo lavoratore, che ha diritto ad essere protagonista della soluzione dei propri problemi professionali.

Non possiamo delegare l'affermazione del valore del lavoro, del lavoro di tutti, degno di riconoscimento e di rispetto. La nostra azione non deve legarsi agli esiti delle vicende politiche. Il ruolo delle forze politiche è diverso dal nostro: i partiti hanno il compito di sostenere il governo o di fare opposizione politica; il sindacato ha una rappresentanza sociale, difende gli interessi dei lavoratori, deve allargare l'area del proprio consenso con le proprie buone ragioni e con la opposizione sociale ogni volta che sia necessario.

La UIL fa la scelta del protagonismo anche per i lavoratori delle scuole non statali. In tale settore ci sono lavoratori sottopagati e molti con contratto di semplice collaborazione. Ciò anche in scuole paritarie, dove troppo spesso registriamo spezzettamento delle cattedre con conseguenze sulla qualità, che la legge vuole garantire, all'utenza. Dobbiamo tutelare anche tali lavoratori.

La scelta del protagonismo, per gli operatori della formazione professionale. In tale settore, nel contesto di riforme che hanno coinvolto l'apprendistato ed il mercato del lavoro, non è stato avviato quel processo necessario per restituire dignità di sistema nazionale, naturalmente con le competenze regionali. Ciò determina preoccupazioni e legittime tensioni nei lavoratori.

Per le scuole italiane all'estero stiamo cercando di far capire



che la figura di riferimento non è più l'emigrato ma il cittadino europeo. I problemi formativi devono avere una nuova dimensione, quella del raccordo tra i diversi sistemi formativi nazionali. E' urgente una legge che ridefinisca il quadro normativo e che si collochi in un ambito di intervento del Ministero dell'Istruzione anziché degli esteri.

Anche il settore dell'alta cultura artistica e musicale è coinvolto nei processi di cambiamento. Oltre ai contenuti della riforma occorre predisporre soluzioni di natura contrattuale per i docenti che svolgono funzioni di ricerca e di produzione artistica. Devono essere ridefiniti i profili del personale amministrativo in base al nuovo assetto organizzativo.

Abbiamo fatto un buon lavoro per la equiparazione dei lavoratori dei convitti. Tale lavoro non è concluso. Il nostro impegno è rivolto a realizzare la presenza degli educatori negli organi collegiali, in modo da consentire il contributo al processo formativo ed educativo degli studenti.

Per i dirigenti scolastici, ancora privi del contratto e dei dovuti e possibili riconoscimenti retributivi, abbiamo la convinzione di aver bene operato e di poter di nuovo e meglio proporre la UIL come sindacato in cui partecipare da protagonisti con la forza delle idee e la necessaria determinazione e coesione.

Con i dirigenti scolastici proponiamo un nuovo percorso, il "Sindacato dei Dirigenti scolastici" con propri organi da definire rapidamente con specifica e propria titolarità delle politiche contrattuali e rivendicative, con un'organizzazione basata su un livello regionale ed uno nazionale. C'è necessità di vera confederalità e di dar vita al coordinamento unitario. La specifica dirigenza scolastica va esaltata come rappresentanza e sintesi massima della comunità scolastica in un clima costruttivo di collaborazione. Anche in tale settore serve più presenza UIL e la realizzeremo.

La cultura della UIL è propositiva, il non essere contro per principio non fa venir meno la determinazione nella tutela dei diritti, nella lotta ai soprusi, nella insofferenza all'autoritarismo, nella critica alla fuga dalle responsabilità. Privilegiamo il dialogo, ma siamo determinati nel confronto e sappiamo che, talvolta, con i dirigenti che lo determinano, dobbiamo gestire il contenzioso.

I lavoratori si rivolgano a noi con fiducia. Soprattutto le RSU devono sempre ricordarsi che la loro funzione, da svolgere insieme alle strutture provinciali, è tesa a trovare soluzioni positive e di tutela per i lavoratori da cui hanno avuto rappresentanza, con equilibrio ma determinazione.



La scuola che il nostro sindacato vuole per il futuro del Paese è una scuola chiamata a realizzare un grande obiettivo: più istruzione per tutti, quello che BLAIR rivendicava nel programma elettorale del partito laburista, *Education, Education, and Education*.

L'istruzione è una delle funzioni dello Stato. La scuola ha il compito di istruire, diffondere le conoscenze, deve insegnare ad imparare, deve dare gli strumenti di analisi critica, favorire il confronto tra esperienze e culture diverse. Per noi, questa funzione deve essere svolta dal sistema pubblico. Il carattere nazionale dell'istruzione è l'elemento fondante del nostro paese. Se si perde l'unicità della scuola si perde il carattere fondante della nazione. E questo deve essere assolutamente evitato.

L'istruzione, il possesso delle conoscenze sono la vera democrazia, opportunità di avanzamento sociale. Il filmato che abbiamo visto ci ha fatto ripercorrere la strada della crescita della democrazia, dell'evoluzione del costume, della emancipazione, della affermazione dei diritti.

Abbiamo seguito la scuola nei suoi cambiamenti, con le sue tensioni, la scuola di massa con le sue contraddizioni, con i tanti problemi di edilizia da noi della UIL ogni anno denunciati con rigorosi rapporti, la scuola delle mille circolari inutili ed incomprensibili che hanno tediato generazioni, che con fatica stiamo mettendo in soffitta, la scuola delle poche risorse finanziarie, la scuola delle riforme annunciate, promesse, minacciate, autorizzate o bloccate.

La scuola italiana, che è quella nazionale che tanti insegnanti, tanti di voi, di noi, come noi, hanno reso positiva. Servono clima sereno, scelte condivise, un patto di responsabilità tra famiglie, studenti e insegnanti.

Le nostre proposte sui cicli, sugli organi collegiali, sulla integrazione tra istruzione e formazione, sulla scuola della infanzia (questa importante scuola italiana), sulla parità, sulla valutazione, sono il frutto di tanti incontri, di tante idee ed esperienze, sono un patrimonio riformista che ha come obiettivo la qualità e la modernizzazione.

Il fare scuola è trovare le soluzioni per i tanti e diversissimi ragazzi, è cercare di capire ciò che una famiglia spesso distratta non coglie, è valorizzare il positivo che è presente in ciascuno di essi, è inculcare il valore dello studio serio e rigoroso, è trasmettere valori e modelli di comportamento.

Diceva Giordano Bruno che la moralità trasforma quella "asinità" della nostra stirpe in vera e propria umanità e l'umanità è una sorta di divinità terrena, conquista della consapevolezza di sé. La scuola è fondamentale per il raggiungimento di tale consapevolezza.



La discussione politica sulla riforma della scuola ha per noi al centro due questioni:

- il carattere nazionale dell'istruzione
- le risorse finanziarie

Nel merito, mentre attendiamo che il Governo chiarisca le sue proposte, un aspetto determina forte preoccupazione: il percorso della formazione professionale.

Non solo gli operatori scolastici, ma anche i settori più aperti del mondo imprenditoriale, ripetono che fondamentale per lo sviluppo del Paese, ed anche per le esigenze lavorative, è il possesso di una buona cultura di base.

Serve cioè, per i lavoratori, *“più istruzione”*.

Il dualismo formazione-istruzione potrebbe determinare per molti ragazzi l'esclusione dai necessari livelli di istruzione.

Riteniamo, inoltre, che gli istituti professionali, per le loro caratteristiche, debbano confluire nei licei tecnologici.

Se non si interviene con un sistema integrato, anche la positiva opportunità di un'alternanza scuola-lavoro rischia di essere poco praticabile nella realtà.

Nell'attuale ipotesi vediamo anche, come punto critico, l'eccessiva precocità dell'accesso alla scuola dell'infanzia.

La UIL rimane dell'opinione che l'assetto dei cicli potrebbe essere quello di un anno obbligatorio di scuola dell'infanzia, otto anni di scuola di base, quattro anni della scuola secondaria, con l'ultimo anno (il quinto) finalizzato al post-secondario, agli stages, al collegamento scuola-università, prefigurando quel legame da molti auspicato.

Sosteniamo la parte della riforma che definisce i compiti dello Stato e delle Regioni, e che potrebbe rappresentare un elemento condiviso da tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione.

La discussione parlamentare dovrà essere accompagnata da un confronto Ministro-Sindacati al fine di garantire finanziamenti necessari, certezze e tutele per tutto il personale della scuola, opportunità di valorizzazione professionale.

Tale confronto dovrà tener conto di quanto previsto dall'autonomia (rientrando le scuole nel sistema costituzionale dell'istruzione) e degli aspetti di natura contrattuale.

Il Ministro si è impegnato ad aprire rapidamente questo confronto.

E' interesse del Sindacato affrontare, nel confronto con il Ministro, anche gli aspetti specifici che riguardano la definizione dei



programmi, le ore di insegnamento delle varie discipline, il tempo scuola, in quanto tali aspetti determinano importanti ricadute sul lavoro, sulla professionalità del personale, sulla determinazione degli organici.

Non mi sfugge l'importanza del ruolo e delle aspettative delle famiglie in questa riforma. Si insiste molto sul concetto di libertà di scelta. Sono convinto che l'esercizio di tale libertà, che deve essere garantito, dovrà essere coniugato con quello della responsabilità.

La sede propria per favorire un ruolo attivo da parte della famiglia è la scuola dell'autonomia.

La partecipazione alla vita della scuola e agli organi di gestione può contribuire ad una definizione del piano dell'offerta formativa che soddisfi le aspettative delle famiglie e valorizzi la professionalità del personale della scuola.

Ci sono tre principi per noi irrinunciabili:

- il carattere nazionale dell'istruzione;
- gli investimenti per la scuola pubblica, la scuola frequentata dal 93% degli studenti;
- la certezza della tutela contrattuale.

Nel confronto per noi conta il merito delle questioni, quando siamo d'accordo diremo sì, quando non lo saremo diremo no, sempre in assoluta libertà.

Care delegate, cari delegati, dai congressi provinciali sono state confermate le tesi e le proposte di modifica statutaria elaborate dalla Direzione Nazionale.

Voi tutti delegati, in rappresentanza dei nostri iscritti, potete ancora arricchire ed approfondire le problematiche.

Abbiamo un lavoro impegnativo da fare nei prossimi anni. Lo affrontiamo con idee chiare, con determinazione, con un gruppo dirigente all'altezza del compito.

Ancora molto c'è da fare. Abbiamo degli elementi di criticità:

- occorre attivare un ufficio legale centrale che funga da riferimento e da coordinamento degli uffici legali territoriali;
- occorre un piano ben dettagliato di formazione;
- occorre uno studio continuo sulle legislazioni regionali ed un lavoro di coordinamento;
- va potenziato il supporto normativo;
- vanno valorizzate le brillanti capacità e competenze presenti



nelle nostre strutture provinciali.

In tal modo, tante positive esperienze locali contribuiranno alla crescita di tutti.

Ci attendono cambiamenti. Ormai l'autonomia è una realtà e la riforma della amministrazione pone come livello centrale quello regionale.

Il sindacato, quindi, deve rafforzare la sua presenza a tale livello e si dovrà procedere alla costituzione delle relative strutture.

Dovremo realizzare il sindacato dirigenti scolastici per tale specifica area contrattuale.

Dobbiamo mantenere il collegamento con il settore delle Accademie e Conservatori.

Dovremo rafforzare il collegamento con il settore universitario, ora che i due Ministeri sono stati unificati e con le strutture regionali confederali su tutte le materie che attengono alla formazione.

Valutiamo molto positivamente l'approccio della confederazione alla centralità della istruzione e della scuola e la grande collaborazione avuta, in tutte le occasioni e più volte manifestataci sia da Focillo che da Angeletti, a cui va il nostro sincero ringraziamento, e pensiamo che occorra definire un collegamento sulle politiche formative dotandoci di strumenti certi che ne garantiscano la continuità. Questo è uno dei temi che affronteremo nel prossimo congresso confederale.

Altro tema da approfondire in quel contesto è rappresentato dalle modalità con cui realizzare assistenza e tutela per i nostri pensionati.

Nei prossimi giorni costituiremo il fondo pensioni per i lavoratori della scuola.

Possiamo essere certi che le scelte di politica scolastica e di riconoscimento dell'impegno dei lavoratori della scuola vedono con noi tutta la UIL, e questo ci dà forza.

Il governo si è impegnato ad un piano pluriennale di investimenti nella scuola per una cifra che potrà variare da 15.000 a 19.000 miliardi.

Di tale piano dovremo verificare gli esiti concreti e la destinazione delle risorse.

Ci piace pensare che gli orientamenti che scaturiscono dal nostro congresso potranno contribuire a far trovare soluzioni giuste ed ampiamente condivise.

Più istruzione non è solo lo slogan multilingue del nostro Congresso, non è solo l'obiettivo di una istruzione di qualità su cui



ci stiamo impegnando.

Deve essere anche una nostra aspirazione per quei popoli che dell'istruzione sono privi.

Cento milioni di bambini nel mondo non frequentano la scuola.

Ci sono drammatiche privazioni: nell'era di internet un miliardo di persone va a dormire affamato, metà della popolazione non conosce l'uso dell'energia elettrica e non ha mai sentito squillare un telefono.

Più istruzione vuol dire anche non dimenticare tutto ciò ed impegnarsi per un sistema globale più giusto.